

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5327 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40 —
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Ottobre.

La nomina di Cocco-Ortu

—○○○○—

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 7.

Quanto vi scrivevo sulla scelta del segretario generale per l'agricoltura e commercio non venne confermato che in parte. La scelta fu fatta malgrado il carattere interinale del ministero Cairoli; il che vuol dire non esser molto vicino il passaggio di quel portafoglio a un altro uomo politico, come pareva dovesse accadere. Nella qual cosa forse non si hanno tutti i torti, perché un portafoglio solo, poco può servire alla così detta ricomposizione del gabinetto; laonde conviene lasciar maturare gli avvenimenti prima di comprometter molto per non soddisfare alcuno.

Nel resto però, la scelta stessa del Cocco-Ortu vi mostra quanto fossero fondate le mie previsioni sulla persona che doveva occupare quel posto, dato che il Cairoli intendesse occuparlo più che provvisoriamente. Il Cocco-Ortu, come il Grimaldi, si trova alla camera da poco tempo. È questa, in stile parlamentare, la sua prima legislatura, e vedrete che la di lui nomina darà occasione a commenti molto animati.

Il Cocco-Ortu si è procacciato fama di giovane colto e di ingegno perspicace, ma soltanto nel ristretto ambito della camera presa in confidenza, vale a dire negli uffici e nella sala della biblioteca e della lettura. Fu relatore d'un progetto di legge importante, le convenzioni marittime, ma non lasciò grandi tracce di sé nella pubblica discussione: all'opposto, molti sono gli uomini d'ingegno e di reputazione, che avrebbero modestamente desiderato il segretariato dell'agricoltura. Il vostro Alvisi, il Mussi di Milano, ed altri non pochi. I due nomi che vi ho scelti, vi mettono già in chiaro la situazione. Non si può negare che entrambi godano alla camera ed in paese una reputazione di gran lunga superiore a quella del Cocco-Ortu, ed è facile riconoscere che i loro amici non saranno gran fatto contenti di vederli messi in seconda linea anche dal terzo ministero di Sinistra.

Ma v'è qualche altra cosuccia, che merita considerazione. Il Cocco-Ortu appartiene a quel gruppo di deputati che innalzarono la bandiera della trasformazione. Si trova fra i sette che nel *Diritto* bandirono la crociata contro il vecchio della Sinistra storica, e volevano che Cairoli si confondesse con Sella, o quanto meno con qualcuna di quelle che si dicono capacità della Destra, e sono invise ai capi del partito liberale.

Da ciò avranno alimento i sospetti di cui si circonda il ministero, il quale, avendo una felice occasione per smentirli, non ha saputo farlo, anzi pare si sia compiaciuto di volerli avvalorare.

Però una buona occasione si presenterà subito colla nomina dei nuovi senatori. È deciso che una quarantina almeno di essi vada a popolare i banchi quasi deserti del Senato, e dalla scelta dei nomi molte cose dipenderanno — prima fra tutte l'abolizione del macinato, che i caporioni della consorteria vorrebbero impedire per togliere ogni popolarità alla Sinistra.

Dei nomi se ne fanno molti, e certo è che parecchi fra questi si trovano fra i prescelti. Ma non mancano le pressioni intorno ai ministri, perché almeno si faccia metà e metà, sicché l'opposizione oggi abbastanza decisa del Senato, non si trovi in squilibrio numerico.

In ciò, come vi dicevo, si vedrà più seriamente che nella scelta del Cocco-Ortu qual sia veramente la strada che intende battere il ministero. Se davvero è sulla via della trasformazione lo dimostrerà a chiare note, ed allora vedremo un periodo molto burrascoso di sedute parlamentari. La Sinistra starà quieta ed appoggerà il ministero, soltanto s'egli saprà tener fronte alle velleità di coloro che credono opportuno venire alla confusione delle lingue, e mettere insieme Doda e Sella, Cairoli e Menabrea; ma se chiari indizi lo mostrassero anche soltanto in minoranza propenso a questa evoluzione, preparatevi ad avvenimenti inaspettati. Esso potrà sciogliere la Camera, ma non potrà impedire che questa si pronunci, allo stato in cui si trova, contro ogni tendenza a qualsiasi trasformazione.

Altre malversazioni?

—○○○○—

Togliamo da una corrispondenza del *Corriere del Larino* la seguente narrazione:

Agli scandali della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, sembra se ne debbano ora aggiungere altri molto più gravi scopertisi nell'amministrazione della guerra; sono cose che rimontano a parecchi anni addietro, niente meno che all'epoca del 1866; ma siccome un po' di verità ha da essere nel noto proverbio che dice finire ogni nodo per venire al pettine, così ora finalmente sarebbe venuto al pettine questo nodo, che è addirittura un nodone. Tratterebbe adunque che ad un certo impresario di trasporti militari nella divisione di Alessandria sarebbero stati pagati tutti i trasporti eseguiti prima, durante e dopo la guerra del 1866 come trasporti eseguiti a grande velocità, mentre egli li avrebbe sempre scrupolosamente eseguiti a piccola velocità.

Scandali a Trieste

—○○○○—

Il *Tempo* pubblica la seguente corrispondenza da Trieste assicurando che per attestazione di diversi patrioti non vi sono in essa delle esagerazioni.

Se così è veramente, non dubitiamo che il ministero presieduto da un Cairoli saprà ottenere quelle soddisfazioni solite ad esser richieste nelle così dette vie diplomatiche.

Ecco intanto la corrispondenza del giornale veneziano:

Trieste, 7 ottobre.

Ieri a sera avvennero nella nostra città fatti così gravi, l'importanza dei quali sarete a rilevare voi stessi e con voi tutti gli italiani che hanno una dignità nazionale da far rispettare.

Verso le ore 9 e mezzo di sera una turba di circa quaranta militi appartenenti all'i. r. marina di guerra si radunò sotto il palazzo municipale. Erano capitanati da un individuo, il quale suonava un'armonica. Si cominciò dall'inno dell'impero al quale seguiva la marcia Radetzky. Ad ogni strofa emettevano le grida di *Viva l'Austria, viva l'Imperatore, morte all'Italia e morte a Umberto!*

Quando furono in via Riborgo, una strada stretta, parallela al Corso, la turba s'ingrossò con slavi del territorio.

Allora la turba imbandita crebbe in audacia, schiamazzando come una indemoniata. Erano le dieci di sera ed a quell'ora le strade erano quasi deserte; ciononostante due cittadini del Regolo, irritati dal procedere dei provocatori, imprudentemente risposero col grido di *Viva l'Italia, viva Umberto*. Non l'avessero mai fatto, la banda avvinazzata fu loro addosso e di certo sarebbero stati massacrati, se alcune guardie di sicurezza, che fino a quel punto s'erano mantenute (cosa incredibile) passive, non si fossero intromesse arrestando indovinate mo chi?... i due cittadini italiani per le loro grida sediziose; e la turba non paga di averli compromessi, li voleva strappare alle guardie per farli a brani.

Sono le dieci e mezzo, e la turba ingrossata da nuovi slavi seguendo sempre la sua marcia infernale si recò sotto il consolato d'Italia, emettendo grida ed url di *morte all'Italia e morte ad Umberto!*

Fu gran ventura che a quell'ora tarda, essendo anche di domenica, le nostre vie fossero spopolate, perché incalcolabili e sanguinose sarebbero state le conseguenze dell'atroce ingiuria.

Dalle 10 1/2 alla mezzanotte girò tutta la città, dandendo e mettendola spavento nei pacifici cittadini.

Quando la banda giunse verso la mezzanotte in piazza della Dogana trovò un grosso nucleo di cittadini che per l'onore del paese volevano farla finita. E qui si venne alle vie di fatto; vi fu un vero conflitto. Accorsero le guardie allora ed un picchetto di soldati dalla vicina caserma con baionetta in canna. Vi furono contusioni, feriti ed arresti, dopo di che la banda a forza venne dispersa.

Questa mattina il nostro podestà com. D'Angeli si recò in persona al Comando militare a fare un'energica

rimostranza per i fatti avvenuti e chiedendo la formazione di una guardia cittadina a tutela della vita dei cittadini e quale garanzia per la tranquillità pubblica.

In tutti questi gravissimi fatti le guardie di sicurezza pubblica si comportarono in modo veramente scandaloso, giacché, fra altro, lasciarono piena libertà alla turba provocatrice.

IL CIRCOLO BARSANTI

—○○○○—

È noto come il caporale Pietro Barsanti sia quello che venne fucilato nel castello di Milano per aver preso parte alla congiura tramata in Piacenza e Pavia fra i sottufficiali di due reggimenti, congiura tendente a mutare la forma di governo.

Un circolo repubblicano delle Romagne si intitolò dal nome di Barsanti, ed ora sembra che l'on. Bruzzone non intenda permetterlo assolutamente minacciando di voler piuttosto abbandonare il portafoglio.

Mentre si afferma infatti che la questione fu dibattuta con molto calore nell'ultimo consiglio dei ministri, l'*Italia Militare* che è riconosciuta per organo ufficioso del ministro della guerra pubblica la seguente chiarissima nota:

«Essendo venuto a cognizione del ministero della guerra che «esistono nel regno circoli repubblicani intitolati a Pietro Barsanti, possiamo assicurare che il «ministro è fermamente deciso a «richiedere che vengano impiegati «energicamente tutti i mezzi di «cui può disporre il governo per «far cessare un fatto, che, pur «straendo da ogni considerazione «politica, offende il senso morale «e la disciplina dell'esercito»

Questa questione del *Circolo Barsanti* darà certo molta noia al Gabinetto.

Essa però è di tal natura che — in qualunque modo venga risolta — nuocerà sempre ai principii sui quali si appoggia la forma attuale di governo.

Siamo così convinti di ciò, che crediamo non vi possa essere un solo repubblicano intelligente il quale non sia lieto di vederla discussa, nello stesso modo in cui non è possibile trovare un solo monarchico spassionato al quale non dolga che sia sorta.

Se poi — in qualunque modo la questione venga risolta — essa nocca veramente alle istituzioni che ci reggono, lo si dimostra con somma facilità.

O la denominazione *Circolo Barsanti* è permessa, ovvero non è permessa.

Se è permessa — si fa l'apoteosi della fellonia.

Se non è permessa — si viola la libertà.

Confutate!

I monarchici diranno naturalmente che dei due mali è mag-

giore il primo; i repubblicani diranno invece — sempre naturalmente — che è maggiore il secondo.

Non spetta a noi il decidere quale lo sia veramente, e prendiamo argomento dal fin qui detto per concludere che, nell'interesse delle vigenti istituzioni, sarebbe stata savia politica quella di accogliere la famosa petizione presentata dalla moglie di Giorgio Trivulzio Pallavicini e firmata da migliaia di donne italiane — petizione colla quale veniva chiesta la grazia del caporale Pietro Barsanti.

In politica, gli errori si scontano irrimediabilmente, ed oggi — qualunque sia per essere la decisione del ministero intorno al *Circolo Barsanti*, sia cioè che lo permetta ovvero che lo proibisca — oggi, diciamo, si comincia a scontare l'ERRORE POLITICO di aver ucciso un giovane di vent'anni.

In difesa del fratello.

—○○○○—

L'on. Correnti, quale uomo politico, non gode certo le nostre simpatie. Egli è capo di quel funesto Centro che noi non esitiamo a qualificare la *peste dei Parlamenti*. Ad onta però di questa poca simpatia, vogliamo pubblicare una lettera che egli scrisse in difesa del proprio fratello e che gli fa un grandissimo onore.

Avendo la *Perseveranza* attaccato con armi... moderate l'ingegnere Annibale Correnti, fratello di Cesare, questi scrisse al giornale milanese la seguente epistola:

Alla direzione della *Perseveranza*.
Milano.

Per ferirmi in parte meno incorazzata, si tira su mio fratello. Per me sono qui; continuate sfiorarmi. E cosa ormai saputa e convenuta. Non mi ci sono mai bene avvezzo; è vero; ma infine tutti sanno le vostre ragioni e anche le vostre ragioni. Mio fratello Annibale è altra cosa; egli è vivo per vita propria, e non com'io per istrascio di memorie. E dacché l'avete voluto tirar in ballo, spero che non vi rifiuterete a pubblicare il suo stato di servizio, e che gli perdonerete la colpa d'essere del mio sangue e di portare il mio nome.

Annibale Correnti, che nel 1848 era studente di matematica a Pavia, entrò soldato nell'artiglieria lombarda, e solo dopo Novara, andò, nulla più che soldato, a Venezia. Erano allora i giorni in cui al Governo provvisorio di Lombardia, e al Comitato di emigrazione, firmai tanti brevetti di capitani, di colonelli e di generali improvvisati.

Annibale Correnti trovò il suo brevetto di ufficiale sulle batterie di Malghera nel 1849, e dopo la capitolazione, tornò agli studi, e conquistò all'Università di Torino il suo diploma d'ingegnere, colla prima e solenne menzione d'onore. Voi potete leggere il suo nome nella *Gazzetta Ufficiale* d'allora, o, se vi giova meglio, domandare al suo professore Menabrea. Già egli a Torino era avviato alla fortuna, a cui giunse la più parte dei suoi condiscipoli, quando nel 1859, riprese le armi; ma benché onorato della m-

daglia del valore, ferito ad Ancona, capitano del genio a Castellidardo, a Gaeta, a Messina, lasciò, allorché venne la pace, la prometteva carriera, ed entrò nel genio civile, dove durò 17 anni di fatica più che guerresche sulla costruzione delle strade ferrate nella Capitanata, nelle Puglie, nelle Calabrie, in Sicilia.

Voi avete narrata la cronaca di quelli anni e di quei luoghi. Solo grazie all'anzianità, io credo, divenne ingegnere capo, ispettore, membro del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, senza che io mai, né quando ero creduto arbitro del Governo provvisorio, né quando mi trovai ministro, né quando fui travolto, presidente o relatore, in Commissioni ferroviarie o finanziarie, abbia dovuto o potuto spendere una parola a favore di mio fratello.

Io ho una raccolta di commendatizie e di ringraziamenti che potrebbero riempire molti portafogli, e dare una scossa a molte memorie impigrite.

Ma nessuno, amico o nemico, potrà trovare che io abbia accettato i favori per mio fratello. Due sole volte pregai per lui. — Una, quando venni tramutato dalla caserma alla vita laboriosa e arrischiata d'ingegnere nelle Province meridionali: l'altra quando nel 1866 domandò ed ottenne la riammissione nell'esercito, dove ricomparve in quella troppo breve campagna colla sue vecchie spillane di capitano del Genio, che depose subito quando esse potevano rappresentare un onore e una speranza, piuttosto che una prova di devozione, al dovere.

Ecco l'uomo che io amo come fratello e che ammiro, perchè non lo dirò? come modello di austero e modesto patriota, e sul quale io deploro di aver attirato una parte dei colpi che vorrei a me riservati. Non basta tutta la mia vita, troppo pubblica e troppo lunga, per darvi infiniti argomenti di accuse? Io mi offro tutto. E se vi piace farmi soffrire, io confesso che voi sapete farmi soffrire anche solo colle reticenze. Pur troppo i primi anni sono indimenticabili, e volere o no, noi vecchi non ci sentiamo vivere davvero che negli amori e nei dolori passati.

Parigi, 3 ottobre 1878.

Cesare Correnti.

CORRIERE VENETO

Mogliano. — Leggesi nel Rinnovamento:

Il sig. M. era in carrozza con sua madre presso Mogliano. Trovò sulla sua strada un carro guidato da un contadino. Questi non fu pronto a tirarsi da banda e il M. gli menò un colpo di frusta. Nel ritorno, la carrozza del M. trovò ancora il carro e il contadino. I due si scambiarono alcune frasi vivaci, e il contadino ferì il M. alla fronte, non si sa bene se con un colpo di frusta o di ronca.

La ferita del M. non è grave; l'autorità procede. Il contadino però non fu arrestato.

Valdobbiadene. — E quasi compiuta la costruzione a tener del ponte metallico sul Piave e probabilmente esso sarà aperto al pubblico entro il mese di novembre.

Verona. — L'Arena dice che molto probabilmente i quattro fuggiti dalle carceri presero la via del confine.

In quanto ai feriti, lo stesso giornale scrive:

Il povero guardiano Sante Renesto vittima del suo dovere, cessava di vivere jersera verso le 10. Aveva 59 anni. Egli lascia due figli, uno di 17 anni che trovosi presso un suo zio di Asiago a fare il pizzicagnolo, e l'altro tredicenne che lavora in una bottega da falegname a Verona.

Il sotto-capo Giovanni Bordonni versa in gravissimo stato e non è tolto il pericolo che le sue ferite possano avere delle conseguenze fatali.

L'altro guardiano Daniele Remeggioli fu condotto all'Ospitale, ma temesi che le ferite sieno tali da esigere l'amputazione del braccio destro.

Vicenza. — I maestri elementari riuniti in Vicenza per il corso ginnastico, avendo spedito al ministro della

pubblica istruzione un telegramma, ricevettero la seguente risposta:

« Prefetto Vicenza.

Roma 7 ottobre.

Voglia felicitare Maestri convenuti conferenze Ginnastiche; un saluto di cuore a tutti, e caldi auguri pel buon successo.

De Sanctis. »

CRONACA

Padova 10 Ottobre

Polemica. — Non siamo riusciti a persuadere Aristarco che la risposta da noi data per l'altro al dott. Cogo col titolo *dichiarazione*, era la migliore e la più conveniente.

Non valse d'egli che la importanza delle cose dipende dalla importanza delle persone, e che, se queste non ne hanno, non ne possono aver neppure quelle; non valse il fargli considerare che se effettivamente si tratta — come pare — di una fissazione mentale bisogna aver dei riguardi; e che, in ogni modo, la generosità, usata coi deboli, acquista il merito di una virtù divina.

Aristarco dice e sostiene che nell'articolo *dichiarazione* l'ironia è troppo fina, onde non tutti la compresero e taluno anzi interpretò l'articolo come una vera ritrattazione. Aristarco dice e sostiene inoltre che, avendo il dott. Cogo distinto il giornale da chi scrisse gli articoli sull'angina, egli vedeva compromesso il suo amor proprio di medico e di uomo.

Così stando le cose, ci troviamo nella necessità di ritornare sull'argomento concedendo personalmente la parola ad Aristarco, e dolendoci di non aver avuto sul di lui animo abbastanza autorità da persuaderlo a tacere:

All' Egr. Sig. Dott. Cogo

Medico... ma Omiopatico

in Padova.

Con quella tribilionesima parte di un milligrammo di benignità che diluita nel mare magno dell'Omiopatica Scienza e quindi tanto più efficace e potente, ancora distingue la S. V. Ill. permetta a me Egr. Collega prima di tutto due righe di Storia. Serviranno a rinfrescarle un po' la memoria, e metterci tutti e due sulla buona strada — Comincio:

Fino dal 25 settembre decorso mese, io nella Cronaca del *Bacchiglione* parlando dell'angina differica apparsa a Teolo (E NON ALTROVE) scrivevo così: « Per carità a genitori — cura energica ed attenzione assoluta. Non lasciatevi illudere dai ciarlatani né dai loro cartelli che vantano cure non vere o scambiano sia per inscienza, che per arte, le semplici iperemie per angine differiche. »

E fin qui, Ella mi pare non fosse nominato né per *fas* né per *nefas*. Io parlavo dei *Ciarlatani*, né credevo che la vi si potesse da per sé stesso ravvisare tra quelli!! Ella oggi lo suppone, lo crede. E sia pure!! Tutti i gusti son gusti.

Un giorno dopo, cioè il 26 settembre, ore 8 ant., mi si recapitava col l'indirizzo scritto di tutto pugno di Lei un rosso foglio *volante* intitolato:

« *Elogio al Dott. Pietro Cogo per guarigioni fatte di Angina Differica a Presina, a Carturo (e non a TEOLO)* — Questo in via d'incidenza valga a sbugiardare subito la asserzione della S. V. Ill. di non aver cioè letto che solo IER MATTINA 6 CORR. i 3 miei articoli in proposito!

Quel benedetto foglio d'elogio era a firma dell'Arciprete Cortiana, del Capellano Zannini e di 3 incogniti, cioè di un Barbasiani, di un Ambaletti e di certo Florindo... Ostarri, i quali asseveravano a scopo, ben è meso di pubblica utilità (!) che di 17 differiche curati allopaticamente a Presina e Carturo, ne morivano 14 (cinque anzi in una sola famiglia) mentre dei 26 Omeopaticamente curati dal Dott. Cogo nessuno era morto!

Chi questo asseverava però non era Lei, o Dott. Cogo; se pure non m'accorda che l'articolo d'elogio fosse roba sua, fattura sua... In tale caso, la capirò... Ella si caratterizzerebbe per un vero Bal... usante cioè per un uomo di troppo corta vista! — Erano, o almeno figuravano i prelati 3 signori, i 2 reverendi Parroco e Capellano.

Comeché poi, a me Medico, ripugnava ingoiar mi siffatte bubblele, — comeché a me, padre di famiglia, indispettiva sapere che fosservi ancora a

questo mondo dei ciarulli che fidano nei Ciarlatani, nelle Sonnambule, negli Empirici anche quando si tratta della vita dei loro cari — comeché a me, Cittadino d'un paese colto e civilizzato qual è Padova, incresceva il vedere che un Prete, un Capellano 3 incogniti s'arrogassero il diritto di sentenziare in fatto di Medicina, di suggerire uno più che un'altro sistema di cura; così vultu mettervi bocca, — ma non volendo però danneggiarla nei rari *naves* di Lei clienti... da vero buon uomo e da gentile uomo non mi permisi neppure di dire al pubblico ciò che potevo dire, cioè che non già un suo ammiratore, non già uno dei *sabati* da Lei, ma Lei... Lei istessa m'aveva inviato (sottoscrivendosi o prova di rara modestia) lo sperticato quanto ridicolo elogio; ed usi invece che foss' altro l'individuo, altro il mittente di quel foglio. In data poi 1° ottobre dovendo riparlar dell'angina scrissi « Posso poi assicurare quell'INTERESSATO qualunque che gentilmente spedivami un elogio a stampa pel Dott. Cogo colla firma del Curato *et ceteras personas* che a ALTROVE (e non parlavo di Teolo!) dei curati allopaticamente ne morirono 2/3 e 1/2 e forse più, e dei curati omeopaticamente tutti ma proprio tutti salvaronsi (il che farebbe supporre a me incredulo nella scienza Haemiana che fossesi fatta un orrenda *benche accidentale* (noti bene) *miscela tra le angine reumatiche e le differiche*); pure a Teolo i morti stavano in proporzione dall'1 a 100. —

Il giorno 3 finalmente scrivevo (sempre parlando di Teolo e non di Prandina o Carturo) così: « Furono colpite d'angina differica altre 3 donne che trovansi in cura... e credo allopatetica. — Oh qual cocchiaggine non è vero signori Medici Omiopatici? » Era uno scherzo lecito e onesto in cui il Dott. Cogo c'entrava come Pilato nel Credo!

Or bene — Ella nel suo foglietto *volante* che spedì ieri per caffè, le osterie, le botteghe, ed a me colla Posta — Ella intendendo forse rispondermi ad hoc scrive che: « questi articoli non possono esser scritti che o da un pazzo o da un gran briccone! »

Io non rilevo l'insulto — primo perchè nel brago non son solito a guazzare, secondo perchè in Lei tanto tenero dell'Omiopatica scienza, reputo che sia tutto omeopatico, cervello, dottrina... e creanza — anzi la ringrazio del buon cuore, perchè seguendo il detto del Vangelo *quod superest date pauperibus* la si cava proprio il boccone di bocca, e tutto, che può dar tutto mi dona! — Grazie tante! — Le dirò invece che non è vero ch'io falsificai i fatti, come ella dice, a danno dell'altro fama! — Oh qual fama mio Dio può esser mai quella dei ciarlatani, degli impostori cui alludo?... fama infame e non altro... Ed Ella... Ella caro signor Cogo, pareami che non potesse né dovesse pigliarsela tanto a petto, se tra i ciarlatani, tra gli impostori, io non l'avevo mai, mai compreso!

Ella dice che i fatti vennero falsificati da me (mentre non rapportai che quelli narrati ed annessi proprio da Lei) e falsificati a danno (chi li crederebbe?) della Società stessa, la quale rimane *titubante nel caso di bisogno, tra il sistema allopatico che uccide, e l'omeopatico che vivifica!* Oh Dio dei Dei!!

Ah caro il mio caro Sig. Dott. — volesse il Cielo che quelle mie poche parole servissero ad aprir gli occhi una volta agli illusi o ciarullini... si che almeno non comperassero i segreti rimedi della Omeopatica farmacia che contrariamente alla legge Ella ed altri Omiopatici tengono in casa!!... Ma pur troppo ciò non sarà — ch'è questo mondo, come già disse il Petrarca « Infinita è la turba degli sciocchi » come Lei... ammetterà facilmente.

Nel suo libello (contro cui se non fosse per un senso di pietà, porgerci querela per ingiurie all'autorità competente). Ella aggiunge « quali prove ha mai lo spudorato Cronista per asserire che le angine guarite dal dott. Cogo non erano differiche ma reumatiche?... » Oh scusi tanto — ma bisogna proprio dire che o io non sappia più scrivere, o lei non sappia più leggere perchè io, veda, io non ho mai parlato né di Lei né delle sue cosiddette cure a Prandina ed a Carturo... Parlando dell'angina di Teolo dissi che se ALTROVE (in genere) si verificavano tante guarigioni quanti furono i casi d'angina, io *potrei* sospettare che fossi *accidentalmente* confuse le reumatiche colle differiche; perchè io, medico allopatico confesso che di differismi reali, pochi pur troppo credo che si possano salvare.

Ora eg. sig. dottore, le dirò a conclusione che — la prego di credere come

io non sia punto né un pazzo, né un gran briccone ma sibbene che è la signoria Sua distintissima questa che s'adimostra un Omiopato-maniaco che perde il proprio ben dell'intelletto.

Se questo non fosse, la si sarebbe guardata, lo spero, dallo incipriagnire contro di me, perchè non divide le opinioni scientifiche dell'Erostrato della Medicina del medico dai granelli! Dopo questo, dessa necessariamente ogni polemica fra di noi... Io le perdono gli insulti scagliatimi per la medesima considerazione fatta da Gesù Cristo sulla croce del *Nescium quid facerent*. — Le auguro però un più serio discernimento, un po' più di calma, ed allopaticamente parlando, le suggerisco di tenersi ben applicato il presente cerotto, farsi dei bagni e... e tanti saluti a casa da parte dello spudorato cronista.

Aristarco impicalasino — *velutt* dal di Lei devot.

Dott. G. G. Pasqualigo.

Ingegneri en avant... — A tutto il 25 ottobre è aperto il concorso al posto di ingegnere ed a quello di sorvegliante del 21 riparto strada (cioè quel di Piove di Sacco) pel quadriennio 1878 82 collo stipendio dale, it. L. 2280 pel 1. e 1125 pel 2.

Eguale concorsi sono aperti a tutto il 15 novembre per l'8. Riparto stradale di Camposampiero.

Se non v'ha errore di stampa nell'avviso speditoci in data 5 ottobre 1878, l'ingegnere avrebbe lo stipendio di sole L. 980 — mentre pel sorvegliante sarebbe di 1125 (!!!)

Ad Abano pure è aperto il concorso al posto di Ingegnere Direttore Stradale e 2 sorveglianti pel 2 riparto.

Al Ministero della Guerra è aperto il concorso per numerevoli posti di aiutanti del Genio!

Notizia artistica. — La compagnia Aliprandi che entro la settimana comincerà le sue recite in Venezia al teatro Goldoni, annuncia tra le nuove produzioni anche il dramma in 4 atti, *Dignità di donna* di una gentile nostra concittadina la signora G. Dalla Bona-Roncali... Noi siamo dispiacenti che una tale primizia non debba essere assaporata prima dai buon gustai di Padova.

Miracolo! — Questo si ch'è un miracolo non d'un santo, ma della forza e prontezza di un povero cocchiere!!

Nelle ore pomerid. di ieri l'altro sul principio di via Scalzi un bimbo che non aveva di certo oltrepassato il primo lustro, volendo attraversare la strada veniva investito da una vettura e ne sarebbe stato schiacciato laddove il conduttore non fosse stato pronto ad arrestare il cavallo.

Ma possibile che debbasi tener tanto poco riguardati i bambini da lasciarsi soli a gironzare per le vie?!

Badate o genitori che non è sempre facile il miracolo od il caso fortunato.

Per motivi d'interesse. — È il solito ritornello, la solita causale dei penalisti pel maggior numero dei reati! — Questo maledetto motivo face sì che un debitore ed un creditore si bisticciassero ieri mattina a S. M. in Vanzo a vive parole corroborate ed avvalorate da alcuni sonori pugni! — Dopo un battagliare però di circa 10 minuti, peste necessariamente le ossa, i due contendenti cessarono dal pugilato e come nulla fosse presero ciascuno una diversa via!

Desidererei di sapere se coi pugni avuti s'intenda paraggiato il credito o soddisfatto il debito?

Amenità — La casa Toffolo e Comp. di Padova fa circolare il seguente indirizzo a migliaia di copie « FABBRICA NAZIONALE di liquori, inchiostri, vini di lusso Nazionali ed ESTERI specialità Gin Italiano ecc. ecc. »

Io domando come si fa in una fabbrica Nazionale a fabbricare i *Vini Esteri*? Risposta pagata.

Compagnie Comiche. — La Compagnia Goldoniana del Morolin ha abbandonato le scene del Garibaldi, dove se molti furono gli applausi, per colpa della stagione scarsi furono purtroppo i proventi.

La surrognerà la Compagnia To-

scaua Calamai e De Rosa.

Il personale è costituito dagli artisti Mauro De Rosa primo attore e Direttore, Achille Calamai, Facci, Migliori, Gaspari, Danesi, Polzi, Andreani, Gandini, Belli-Bianes e Vitali.

Donne. — 1.ª donna Giunia Chioldi, Clelia Calamai, Clelia Filiberti, Elisa Visconti, Lina Danesi, Emma Chioldi, Annetta Rosa, Arna Gandini.

Ci si promettono per le poche recite, produzioni *moderne* alcune delle quali nuovissime.

Abbandonate queste scene del Calamai verrà ad alietarne per poche recite la compagnia dell'Ernesto Ross e al Concordi quella del Cav. Monti.

Diario di P. S. — Per oggi un solo arresto di un sospetto di furto operato dalle G. di P. S.

Una al di. — E questa è storica: — Il giornale di Bassano a luogo di annunciar che il giorno tale, mese tale, fu inaugurato a Bassano il congresso degli allevatori del bestiame — annuncia semplicemente che fu inaugurato il Congresso del Bestiame. Oh povero dott. Betta diventato vice presidente del *bestiame* grosso e minuto.

Bollettino dello Stato Civile

del 7.
Nascite. — Maschi 4. Femmine 2, **Matrimoni.** — Albarello Dome, nico di Domenico, impiegato, celibe con Tambara Giovanna fu Giovanni, possidente, nubile — Costa Antonio di Antonio, calzolaio, celibe, con Brenta Luigia, domestica, nubile.

Morti. — Foella Luigia di Giovanni di giorni 27 — Micini Giuseppe fu Antonio, d'anni 67, industriale, vedovo — Morelli Pia Maria di Michele, d'anni 1 1/2, civile. Tutti di Padova. — Danieli Giovanni di Francesco, n'anni 27, pittore, coniugato di Venezia — Trevisan Angelo fu Francesco, d'anni 65,caffettiere, coniugato di Mestrino — Muri Giuseppe, fu Gio. Batta, d'anni 28 1/2, celibe, di Castello (Massa Carrara) — Più num. 2 bambini esposti.

Corriere della Sera

L'on. Conforti in una circolare diretta ai procuratori generali osserva che i giudizi iniziati dalle parti ammesse al gratuito patrocinio vengono trattate con maggior lentezza delle altre, ed insiste perchè le dette cause non vengano abbandonate all'esclusiva diligenza dei difensori, si vigili sul loro svolgimento, e finalmente si faciliti la pronta soddisfazione del diritto dei poveri.

L'on. Speciale segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica, ha incoata un'inchiesta sugli istituti educativi in Tosana.

A Roma ebbero luogo i funerali dell'assassinato capitano Fadda. Essi riuscirono imponentissimi. Immenso concorso di ufficialità e di popolazione.

Telegrafano da Brindisi che la pirocannoniera *Cariddi*, la quale il giorno 6 — come annunziamo — era rimasta incagliata a San Cataldo, il giorno dopo verso sera poté essere liberata e riprendere il suo cammino pel porto di Brindisi, ove attualmente è ancorata.

Due giorni prima della riconvocazione della Camera francese si riuniranno i Consigli municipali, per eleggere i delegati senatoriali. Credesi che tale riunione avrà luogo il 27 corrente.

IL POLIUTO DI GOUNOD

Il *Secolo* ha da Parigi 8: All'Opera ebbe luogo ieri sera, 7, la prima rappresentazione del *Poliuto*, parole di Giulio Barbier, musica del maestro Gounod.

Il primo atto fu applaudito e nel secondo venne *bissato* il duetto fra Paolina e Severn. Nel terzo la marcia ed il finale riuscirono di poco effetto causa le lungaggini. Discreto il ballo.

La prima danzatrice signora Mauri vi ottenne grande successo. Il quarto atto è il migliore dell'opera. Venne applauditissimo e gli artisti furono chiamati al proscenio. — Il quinto atto è cortissimo e fu, come il precedente, molto applaudito.

Terminata l'opera, vennero nominati gli autori, secondo l'uso del teatro francese.

Il pubblico insisteva per vedere Gounod.

In complesso l'opera contiene alcune pagine degne dell'autore del *Faust*, ma le nuoce la monotonia del soggetto e la mancanza di vera originalità in più parti. L'esecuzione da parte della signora Krauss e del baritone Lassalle buonissima. Maravigliosa la messa in scena.

Assisteva alla solenne rappresentazione la parte più eletta della cittadinanza parigina.

UN PO' DI TUETO

L'industria delle lane. — Noi abbiamo quasi sette milioni di capi ovini dai quali si conta di ottenere circa nove milioni di chilogrammi di lana all'anno.

Per un semplice raffronto ricordiamo che la sola Germania ha 30 milioni di capi ovini.

Questi nove milioni di lana greggia danno un po' meno di sei milioni e mezzo di lana purgata.

Il consumo annuale di lana fatta dalla nostra industria laniera è di 15 milioni di lana greggia; sei milioni dei quali compriamo fuori d'Italia; e 4 milioni e mezzo di lana meccanica, ossia di stracci di lana che si scardassano e si rifilano per fare nuovi panni.

Non si mette in questo conto la lana che si adopera per materassi, perchè si calcola che venga compensata dalla quantità di lane che vengono introdotte attaccate alle pelli, che è pure una quantità ragguardevole, e che si calcola di tre milioni di chilogrammi; che lavata si riduce a 700 mila chilogrammi.

Questi quindici milioni di chilogrammi di lana nostrana e forestiera, che purgata si riducono a 9 milioni e mezzo alimentano la nostra manifattura della lana.

Tenendo conto della qualità dei pannilana prodotti più generalmente dalla nostra industria, si può calcolare a 42 lire il chilogramma il valore dei tessuti. Onde la produzione nazionale dell'industria laniera ha un valore di 140 milioni all'anno.

Gli operai addetti in Italia all'industria della lana sono circa 50 mila. La filatura impiega 300 mila fusi; la decima parte dei quali lavora le lane pettinate e gli altri nove decimi le lane scardassate.

I telai meccanici sono 1900; quelli a mano riuniti in stabilimenti industriali sono circa 6000; molti più sono sparsi nell'industria domestica.

Tuttocché non basta al consumo nazionale, perchè oltre alla materia prima indigena che abbiamo indicato, ed a quella estera che abbiamo riportato e che rappresenta un valore annuo che varia da 15 a 35 milioni di lire, noi importiamo filati e tessuti in quantità assai ragguardevole.

L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione dei filati varia annualmente da un milione a due milioni e mezzo di lire.

Quella dei tessuti diversi di lana e pelli (esclusi i tappeti) sta fra 43 e 50 milioni di lire.

Nel sessennio 1871-76 il tributo annuo medio che abbiamo pagato all'estero per acquisto di lane tanto greggie, quanto manufatte, è stato di 74 milioni; quasi tre quarti della qual somma erano rappresentati dalle lane lavorate, cioè rappresentavano una gran parte di valore di mano d'opera.

Dobbiamo anche rilevare questi fatti: In quel periodo, il consumo interno è andato notevolmente crescendo, poichè l'importazione che nel 1871 rappresentava un'eccedenza di valore di 66 milioni; nel 1876 era giunta a quasi 88 milioni.

Però non ha contribuito in questo aumento la materia lavorata, il cui valore è rimasto costantemente intorno a 50 milioni all'anno. L'aumento è dovuto ad una maggiore importazione di lane greggie, le quali da 15 milioni che erano nel 1871, sono salite a 36 nel 1876.

Questo indica che l'industria nazionale si sviluppa perchè cerca dall'estero quantità sempre maggiori di materia prima da lavorare.

Un articolo dal quale siamo costantemente esportatori, ed anche di quantità non trascurabili, è quello dei cappelli di feltro. L'eccedenza annuale dell'importazione sull'esportazione fra il 1871 ed il 1876 è stata in media di L. 1,613,000.

I centri principali dell'industria laniera in Italia sono Biella, Schio, Gandino, Prato, Scia, Bologna, Terni e la provincia di Terra di Lavoro.

Oltre questi vi sono molti altri officii minori sparsi in altri luoghi. Tutti questi officii lavorano la lana cardata. Fino a questi ultimi tempi la lavorazione della lana pettinata era ristretta alla Liguria ed al Novaresa. Recentemente sono sorti anche per questo ramo dell'industria laniera due importanti stabilimenti, a Piovene nel Veneto ed a Borgaro presso Torino.

Anche la tintoria, la quale nell'industria dei pannilani ha un'importanza maggiore che nelle altre industrie tessili, dalle quali traggiamo essenzialmente la biancheria, risponde sufficientemente ai bisogni della industria nazionale; poichè l'importazione delle lane tinte non è molto notevole in rapporto alla quantità delle lane greggie.

In complesso fra materia prima e manifatturata nell'industria della lana pel nostro consumo paghiamo all'estero un tributo annuo crescente che nel 1876 ha raggiunto quasi 88 milioni di lire.

Per una delle principali industrie non è un bel risultato.

Ottobre belligero. — Questo mese è celebre per i grandi avvenimenti che ebbero conseguenze importanti nella storia delle nazioni.

Nell'anno 480 avanti Cristo abbiamo la battaglia di Salamina perduta da Serse, re dei Persiani, contro i Greci; nel 333 quelle d'Isso e d'Arbela; nelle quali Alessandro Magno sconfisse pienamente Dario.

Il 22 ottobre, anno 33 avanti Cristo, la battaglia di Filippi fu perduta da Bruto e Cassio contro i triumviri: nel 312, ai 28, Costantino Magno sconfigge Massenzio presso Roma; nel 1065 ad Hasting Guglielmo il Conquistatore diventa signore d'Inghilterra. Nel 1415 la Francia è battuta ad Anzicourt dagli Inglesi; nel 1571 i cristiani vincono la battaglia di Lepanto, e nel 1813 Napoleone I perde quella di Lipsia.

In questo mese accadde la scoperta dell'America, fatta da Cristoforo Colombo.

Corriere del mattino

Crisi Ministeriale

Un amico ci scrive da Roma che il ministero si trova vicino ad una crisi e che difficilmente potrà evitarla.

La lettera è troppo lunga per essere pubblicata nell'edizione di stamattina. La pubblicheremo stasera.

Il ministero raccoglie oggi le conseguenze di aver affidato dei portafogli ad uomini di opinioni diverse da quelle della Sinistra.

La causa principale della crisi è l'onorevole generale Bruzzo, ministro della guerra.

La *Riforma* pubblica le seguenti notizie che confermano quelle inviateci sull'argomento da un nostro corrispondente romano.

«Non sono due, ma altri quattro i mandati falsi scoperti dalla sotto-Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice, oltre quelli di cui si è occupata la stampa.

«Dippiù: di un milione e duecento mila lire di spese plateali, si trovano giustificate sole cinquecento mila lire. Le altre settecento mila non hanno giustificazione di sorta, tranne alcuni pezzetti di carta di nessun valore.

«Altre e gravi irregolarità sono state scoperte. E finora la sotto-commissione non ha avuto il tempo di esaminare i mandati di pensione!

L'*Adriatico* ha da Roma, 7:

Il *Diritto* in un'articolo sui Circoli Repubblicani intitolati col nome di Pietro Barsanti, dice che ne esistono tre, uno a Jesi, uno a Lugo ed un terzo a Sigillo, ed osserva che quello di Lugo è costi-

tuito fin dal 1873, quando governavano i moderati, i quali sempre tolleravano l'esistenza. Aggiunge però che la questione venne deferita alla decisione dell'Autorità Giudiziaria.

Al posto del defunto Consigliere di Stato Bruzzo, Zanardelli propose l'on. Silvio Spaventa, il quale dichiarò di accettare.

Corre voce che sia stato spiccato mandato di cattura contro alcuni impiegati della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico. Si scoprono sempre nuove irregolarità nella gestione della giunta.

Lettere private giunte a Roma da Berlino, recano che l'imperatore e il principe di Bismarck, riceverono a Gastein un gran numero di lettere piene di minacce.

In quelle lettere, si annunziano nuove cospirazioni, e si dà il consiglio ai due personaggi di non recarsi a Colonia.

Austria e Turchia

Leggesi nell'*Avvenire*:

Una circolare della Porta invita le potenze a indurre l'Austria a conformarsi alle dichiarazioni, ch'essa ha fatte al Congresso. Questa circolare fa osservare all'Austria, ch'essa deve arrestare le sue truppe, fino a che le potenze abbiano presa una decisione, aggiugnendo che altrimenti la Porta considererà l'Austria come violatrice del diritto internazionale.

E la Porta, rigettando la convenzione austriaca, ha domandato all'Austria, di rinnovare la dichiarazione dei suoi plenipotenziari, dichiarazione che riconosce la sovranità del Sultano e l'occupazione provvisoria della Bosnia dalle truppe austro-ungariche. Se l'Austria rifiuta, la Porta dichiarò di indirizzarsi alle potenze sottoponendo loro la questione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — I giornali annunziano che Mac-Mahon firmò il decreto che convoca pel 5 gennaio 1879 gli elettori per il rinnovamento del terzo del Senato.

Gambetta pronunzierà il 10 corr. un discorso a Grenoble.

LONDRA, 8. — I giornali annunziano la sospensione dei pagamenti della casa Simons armatori e della casa Rengrew di Scozia pel passivo di 40 mila sterline. Della casa Colin Dunlop di Glasgow, si ignora il passivo.

PARIGI, 9. — Il *Journal Official* annuncia la convocazione dei consigli municipali il 27 corrente per nominare i delegati senatoriali. Le elezioni senatoriali sono fissate pel 5 gennaio 1879.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* dice che gli inglesi attendono rinforzi per attaccare Ali Masud.

Lo *Standard* ha da Calcutta che le truppe del Maraja del Cashemir occupano i passi che conducono ai paesi sottoposti alla Russia.

Il *Mornig Post* ha da Berlino che il ministro delle finanze, avendo riveduto il bilancio, ridusse il disavanzo, e quindi non verrà emesso alcun prestito.

VIENNA, 9. — Ufficiale. — Dopo un combattimento di parecchie ore, le truppe comandate dal generale Remlaender, giunsero il 7 corr. a Peci e l'8 corr. a Pecigora. Procedesi al disarmo di quella località. Le nostre perdite il 7 corr. furono un morto e 8 feriti; nel combattimento del 6 corr. 47 morti e 184 feriti. Remlaender marcerà il 9 corr. su Podgorizza e il 10 corr. su Vergovanc; spera di compiere fra breve la pacificazione di quel distretto.

NEW YORK, 9. — Sopra 45 membri del Congresso dei quali si conoscono finora le elezioni, da 25 a 27 appartengono al partito repubblicano, gli altri al partito democratico.

Un convoglio di 20 vetture, proveniente da Boston, urtò un convoglio di merci; cinque vetture piene di viaggiatori rimasero sfracellate. Vi sono più di venticinque morti e 150 feriti.

MONACO, 9. — L'arcivescovo Bamberg è paruto per Roma.

BERLINO, 9. — Il Reichstag rie-

lesse il precedente ufficio di presidenza Heildorf e Windorst, dichiararono, a nome delle loro frazioni, che non si opponevano alla rielezione dell'ufficio presidenziale, benché non composto secondo le proporzioni dei partiti. Quindi si procedette alla seconda lettura del progetto contro i socialisti. Il partito del centro dichiarò che riconosce i pericoli dell'agitazione socialista, ma crede che il progetto attuale non sia atto a combatterla.

Il centro voterà contro. COSTANTINOPOLI, 9. — L'anarchia nel Rodope continua. Conformemente alle riforme proposte dall'Inghilterra alcuni giureconsulti stranieri verranno nominati presso le Corti d'appello di Aleppo, di Bagdad, di Smirne, di Diarbekir, di Erzerum e di Trebisonda con voto consultivo. Riferiranno al loro superiore accreditato presso il ministro di giustizia. Le stesse disposizioni verranno adottate per i controllori delle finanze. Ufficiali europei comanderanno la gendarmeria e si tenterà di convertire le decime in imposta fondiaria.

ROMA, 9. — I giornali annunziano che il ministero deferì alla autorità giudiziaria la questione dei tre circoli esistenti a Lugo, Jesi e Sigillo ed aventi il nome di *Pietro Barsanti*.

VIENNA, 10. — La *Correspondenza politica* annunzia che il Gabinetto Inglese respingerà recisamente le insinuazioni della recente circolare Turca relativa all'occupazione Austriaca.

Il 23 ottobre i Russi prenderanno ufficialmente possesso della Bessarabia. BERLINO, 9. — Durante la discussione nel Reichstag del progetto sui socialisti, Bismarck si indirizzò ai due partiti (dei conservatori e nazionali liberali) per assicurare il progetto. Disse: «se avete dinanzi a me ed al governo federale una paura maggiore che dinanzi ai socialisti, allora certamente bisognerà che altri occupi il mio posto.»

Bismarck desidera che i suddetti partiti formino un baluardo comune contro tutte le bufere alle quali l'impero tedesco è esposto.

La discussione continuerà domani.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

SALUTE AI BAMBINI mediante la **deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploma che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

«Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta Du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento «dell'arte medica. — La *Revalenta*

«arrestava immediatamente i vomiti «e in sei settimane ristabiliva la salute.»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere ed in scatole di latte* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

La Fabbrica Cappelli DI GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berrètti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Vendita e posizione DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il fredlo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali*. (1789)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

La Ditta C. Martini Furlan ha trasferita la conduzione del proprio Esercizio Mode in Via S. Canciano N. 461. (1823)

LUCIEN Dott. CARLE CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

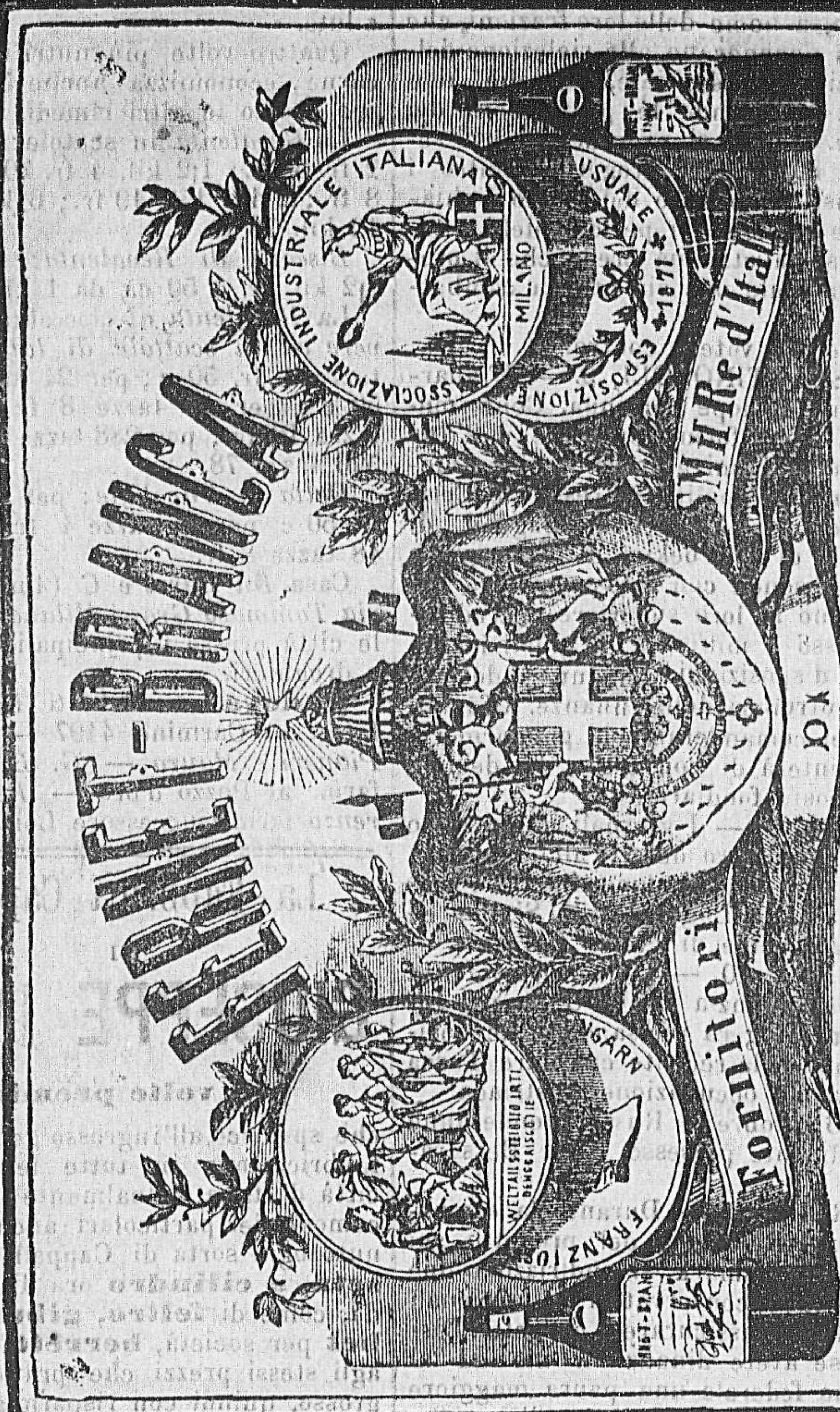
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFANELLI, Economo-provveditore
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
 Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARECOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nei quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela**.

COLLEGIO-CONVITTO GIORGIONE CASTELFRANCO-VENETO

Col 1. novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareggiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Scherma e Nuoto. La retta è di sole it. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di it. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto.

La comodità del locale annesso alla scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mitezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.

Castelfranco-Veneto, settembre 1878.
 (1819) Prof. LEONIDA MARINI.

ISTITUTO-CONVITTO IN ARZIGNANO (PROVINCIA DI VICENZA) (ANNO IX DALLA FONDAZIONE)

Istruzione elementare, Ginnasiale e Tecnica Comunale — Corso di perfezionamento Commerciale con studio di lingue straniere — Posizione saluberrima — Locale ampio e pensione modicissima. — La direzione richiesta spedisce il programma. (1824)

COLLEGIO CONVITTO SADRA IN BRESCIA
 Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.

Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche pel prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.

Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.

Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.

Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.

A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.

Il sottoscritto, che nulla ha mai trascurato pel buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultati accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.

A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraindendenti.

Brescia 20 agosto 1878.

LA SOVRAINTENDENZA
 Mons. D. LUIGI FÈ conte d'Ostiani Preposto di S. Nazaro. — Avv. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraindendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.

BARTOLOMEO SADRA
 Direttore e Maestro
 (1807)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da **A. Darmerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacia Cornelio, Koffer succ. Beggiano.

GOTTA E REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una me-

dicazione la più semplice, e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia **Koffer** successore **Beggiano**.

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatiche, artrite, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Rebouleau** solo preparatore.

La Pomata stibiata ed Olio di crotontillo hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
 14, Via della Sala, Milano,
 e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Luigi, Koffer succ. Beggiano.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie, ecc., ecc.**

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù.**

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù.** (1797)

DIFFIDA BACOLOGICA
LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin' ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via S. Giuseppe N. 4 — MILANO
 contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)